

**AUDIZIONE ALLA COMMISSIONE AGRICOLTURA E PRODUZIONE
AGROALIMENTARE DEL SENATO
04/05/2011**

Il Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura (CRA)

Prof. Paolo CESCO – Commissario **Dr. Giovanni LO PIPARO** – Direttore Generale

Prof. Francesco ADORNATO – Sub Commissario

Sen. Antonio Michele COPPI – Sub Commissario

Dr. Antonio PALMISANO – Sub Commissario

Finalità istituzionali.

Il Consiglio per la Ricerca e la sperimentazione in Agricoltura (di seguito CRA) è stato istituito con il Decreto Legislativo 29 ottobre 1999, n. 454, in attuazione dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997 n. 59.

IL CRA è un ente pubblico non economico di ricerca e sperimentazione con competenza scientifica generale nel settore agricolo, agroindustriale, ittico e forestale, distribuito su tutto il territorio nazionale.

Dal 1 ottobre 2004, ai sensi dell'art. 9 del predetto decreto legislativo, gli ex 23 Istituti di ricerca e di sperimentazione e le altre 5 strutture di ricerca, individuati nell'allegato (1) del citato decreto, hanno perso la personalità giuridica e si sono trasformati nella rete scientifica dell'Ente, il quale è subentrato in tutti i rapporti attivi e passivi degli stessi.

Il Consiglio per la Ricerca e la sperimentazione in Agricoltura (CRA) è il più grande Ente pubblico nazionale con competenza scientifica generale nel settore agricolo, agroindustriale, ittico e forestale. Il CRA rappresenta, inoltre, il quarto ente pubblico di ricerca nazionale.

Il C.R.A., in particolare nell'ambito delle finalità, delle attività e delle modalità previste dal D.L.vo n. 454/1999:

- a) promuove, svolge e valorizza attività di ricerca di interesse nazionale ed internazionale al fine di favorire uno sviluppo ispirato a criteri di qualità, sostenibilità e multifunzionalità, sensibile alla valorizzazione degli spazi rurali e dei sistemi acquei ed all'integrazione delle aree marginali e svantaggiate;
- b) sviluppa percorsi di innovazione tecnologica e organizzativa appropriati alle specificità socio-economiche ed ecologiche delle realtà locali in cui essi vengono applicati e in grado di favorire la competitività dei sistemi territoriali di impresa;
- c) sostiene obiettivi di qualificazione competitiva dei sistemi agro-alimentari ed agroindustriali;
- d) presta, a richiesta, consulenza ai Ministeri, alle istituzioni della U.E. e ad altri organismi internazionali, alle regioni e province autonome, anche nel quadro di accordi di programma stipulati con gli stessi;
- e) fornisce a richiesta, assistenza scientifica e tecnologica alle imprese che operano nei settori di competenza;
- f) svolge, nei settori di competenza, attività di certificazione, prova e accreditamento;
- g) favorisce l'integrazione delle conoscenze provenienti da differenti ambiti di ricerca e stimola sinergie con le attività di ricerca a carattere regionale, nazionale, comunitario e internazionale, anche al fine di assicurare tempestività nel trasferimento dei risultati;
- h) promuove il dibattito su tematiche scientifiche di interesse nazionale;
- i) promuove e sviluppa rapporti con le istituzioni, con le rappresentanze della scienza, della tecnologia, delle parti sociali ed anche dell'associazionismo e del terzo settore.

Il quadro normativo dell'Ente è costituito essenzialmente dal D.lgs 454/1999 che detta la disciplina di riordino del CRA e ne definisce le finalità, le attività, gli organi, i principi ed i criteri di organizzazione e di funzionamento.



Il Consiglio per la ricerca e sperimentazione in agricoltura ha personalità di diritto pubblico ed è soggetto alla vigilanza del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Personale.

Tutto il personale proveniente dalle strutture di ricerca confluite nel CRA è stato inquadrato nel ruolo dell'Ente. L'Ente ad oggi, ha una pianta organica che presenta complessive 1830 unità, ripartite nei seguenti profili professionali del comparto Ricerca:

- n. 17 *dirigenti*;
- n. 690 unità di personale appartenente all'area scientifico-tecnologica di cui 617 nel profilo professionale di *ricercatore* 73 nel profilo *tecnologo*;
- n. 728 unità di personale dell'area tecnica di cui 307 nel profilo di *collaboratore tecnico* e 421 nel profilo di *operatore tecnico*;
- n. 393 unità di personale dell'area amministrativa di cui 59 nel profilo di *funzionario di amministrazione*, 154 di *collaboratore di amministrazione* e n. 180 nel profilo di *operatore di amministrazione*.

Rispetto alla predetta dotazione organica, risultano ad oggi coperte n. 1324 posizioni, così articolate:

- n. 13 *dirigenti*;
- n. 417 unità di personale appartenente all'area scientifico-tecnologica di cui 359 nel profilo professionale di *ricercatore* 58 nel profilo *tecnologo*;
- n. 577 unità di personale dell'area tecnica di cui 199 nel profilo di *collaboratore tecnico* e 378 nel profilo di *operatore tecnico*;
- n. 317 unità di personale dell'area amministrativa di cui 29 nel profilo di *funzionario di amministrazione*, 138 di *collaboratore di amministrazione* e n. 150 nel profilo di *operatore di amministrazione*.

Organizzazione ed attività scientifica.

Il CRA, a seguito della deliberazione del Piano di riorganizzazione e razionalizzazione della rete di ricerca del CRA, risulta articolato in un'Amministrazione centrale con sede a Roma e n. 47 strutture di ricerca dislocate su tutto il territorio nazionale.

Il citato Piano ha previsto, nello specifico la costituzione di n. **15 Centri di ricerca e n. 32 Unità di ricerca - di cui una ancora da attivare (Unità di ricerca per l'acquacoltura e la molluscocoltura)** (All. 1).

Le predette strutture di ricerca afferiscono a **quattro Dipartimenti** che hanno compiti di indirizzo, promozione e coordinamento delle attività scientifiche e tecnologiche delle strutture di ricerca:

- **Dipartimento biologia e produzione vegetale;**
- **Dipartimento biologia e produzioni animali;**
- **Dipartimento trasformazione e valorizzazione dei prodotti agro-industriali;**
- **Dipartimento agronomia, foreste e territorio;**

In particolare, il CRA oltre a svolgere l'attività di ricerca e sperimentazione in senso stretto si dedica alla valorizzazione, conservazione delle risorse genetiche ed al miglioramento della conoscenza e della biodiversità.

Le tematiche di ricerca sviluppate dalle strutture afferenti al CRA sono le seguenti:

1. Miglioramento genetico;
2. Biotecnologia, biodiversità, difesa fitosanitaria delle colture agrarie, dei prodotti agricoli e degli ecosistemi forestali;
3. Tecnologie innovative e innovazione di prodotto;
4. Qualità e sicurezza degli alimenti, del suolo e dell'ambiente;
5. Valorizzazione dei prodotti alimentari per incrementare la competitività;

6. Valorizzazione di filiere "no food" per incrementare la competitività;

In questo ambito, le strutture afferenti al CRA hanno sviluppato programmi di ricerca finalizzati a:

- a. promuovere e incoraggiare la salvaguardia ambientale, la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità, l'impiego di tecnologie avanzate in ambito genetico;
- b. rispondere alle esigenze di miglioramento delle produzioni agricole;
- c. garantire sicurezza d'uso al consumatore attraverso lo sviluppo di tecniche innovative e sicure che assicurino la qualità degli alimenti;
- d. prevenire le possibili cause di problematiche per la qualità e l'ambiente;
- e. promuovere l'uso sostenibile del suolo, la sua conservazione, la sua multifunzionalità e la sua valorizzazione in funzione della conservazione della natura e dell'ottenimento di produzioni di qualità.

L'attività di ricerca del CRA si distingue dagli altri enti di ricerca sia per la specificità della propria missione istituzionale che per il forte legame con il territorio attraverso le proprie aziende sperimentali.

Tale attività viene svolta privilegiando lo svolgimento di attività preordinate ad intensificare le collaborazioni già esistenti tra l'Ente, le Regioni, le Università, gli altri Enti di ricerca e le Organizzazioni scientifiche nazionali ed internazionali.

Strutture, missioni scientifiche, aziende sperimentali



Il CRA oggi dispone di oltre 5300 ettari di aziende sperimentali che rappresentano il vero polmone operativo e applicativo della ricerca. Partendo dall'assunto che in questo particolare settore l'estensione della base territoriale è un punto di forza per il perseguimento della missione istituzionale, il CRA, proprio per la distribuzione capillare delle sue Strutture operative e delle sue aziende sperimentali sull'intero territorio nazionale, riesce a svolgere l'importante funzione di soddisfare la domanda di ricerca e sperimentazione proveniente dagli operatori dei diversi settori produttivi nonché dagli Enti pubblici e privati.

Il CRA, infatti, svolge attività di ricerca e sperimentazione in senso stretto e, in aggiunta, anche una serie di attività collaterali di rilevante interesse per tutti gli addetti del settore agricolo come la caratterizzazione, la valorizzazione e la conservazione delle risorse genetiche ed il miglioramento della conoscenza delle biodiversità regionali e interregionali a livello animale, vegetale e microbico.

Tra queste attività è compreso il mantenimento delle collezioni di germoplasma vegetale, animale e dei microorganismi: germoplasma di cereali, frumento tenero e duro, farro, orzo, avena, riso, mais, cereali minori, germoplasma ornamentale (*Myrtus communis*, *Helichrysum*), fruttiferi (Melo, Pero, Pesco e Mandorlo), collezioni di fruttiferi esenti da virus, collezioni dendrologiche forestali, collezioni di erbacee perenni esotiche da fronda, arbusti e suffrutici esotici, rampicanti esotici, arboree mediterranee, arboree esotiche, collezioni di specie arboree forestali (generi *Abies*, *Acer*, *Metasequoia*), collezioni ampelografiche certificazione sanitaria del materiale di propagazione di vite, collezione di *Nicotiana* spp e tabacco, collezione del germoplasma olivicolo, collezione zoologiche, acari insetti e nematodi, di specie foraggere, di funghi



micorrizici arbuscolari e microrganismi del suolo, collezioni di microrganismi (*Sinorhizobium meliloti*, funghi, chromista, batteri), conservazione e valorizzazione delle razze ovine e caprine a rischio di estinzione.

Complessivamente il CRA detiene 30.000 accessioni vegetali distribuite sull'intero territorio nazionale e un gran numero di capi di bestiame soggetti a specifici programmi di conservazione.

Accanto a questi vengono svolti anche diversi servizi tra i quali la tenuta di Albi, Registri ufficiali e Banche dati. Tra questi si citano il Servizio nazionale di certificazione della vite (materiali di categoria iniziale e di base), le Previsioni meteorologiche per l'agricoltura, e l'attività di certificazione macchine agricole. Vengono inoltre svolte prove agronomiche ufficiali per l'iscrizione nei registri varietali (Ibridi di mais e varietà di frumento duro, tenero, farro, orzo, avena, segale e triticale, piante foraggere e da tappeto erboso, barbabietola, ibridi di girasole, colza, soia, girasole, senape, sorgo), per il servizio di moltiplicazione e di controllo genetico del materiale di propagazione della fragola, per la valutazione delle novità vegetali frutticole e di vite per conto del Ministero delle Attività Produttive/Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e CPVO dell'Unione Europea, per le valutazioni su cloni di pioppo di privati ai fini dell'iscrizione nel Registro Nazionale dei Cloni Forestali.

Il CRA riveste un ruolo importante anche nella ricerca in zootecnia in quanto tra i suoi fini istituzionali rientrano sia la salvaguardia delle razze bovine, bufaline, ovine e caprine autoctone e la valorizzazione delle loro produzioni, sia la ricerca nel campo della zootecnia intensiva per i bovini da latte e per i suini.

Il CRA cura, inoltre, fin dal 1954, il mantenimento in purezza e la selezione genetica del cavallo di razza Lipizzana, attività di servizio di pubblica utilità, gestendo l'Allevamento Statale del Cavallo Lipizzano con il relativo libro genealogico originale.



Il predetto nucleo è considerato il più antico fra quelli ancora esistenti, in quanto è l'unico dei 7 Nuclei storici esistenti in Europa ad essere integralmente costituito da discendenti diretti dei cavalli della Corte Asburgica.

La ricerca e la sperimentazione sulle specie di interesse zootecnico richiede oltre che strutture adeguate per gli allevamenti intensivi, anche estese superfici destinate al pascolo per gli allevamenti estensivi e adeguate superfici per soddisfare il fabbisogno alimentare degli animali stessi.

L'insieme di tutte le Strutture operative, dei terreni, delle aziende agricole costituiscono un vero e proprio laboratorio a cielo aperto senza il quale non è possibile raggiungere gli obiettivi significativi e premianti per l'intero sistema Paese, tenuto conto del fatto che, allo stato attuale sono attivi oltre 2000 progetti e convenzioni di ricerca.

Tra l'altro si tratta di un patrimonio con una sua storia e tradizione che partendo dalle vecchie Stazioni agrarie dell'allora Ministero dell'Agricoltura, attraverso un processo di progressive acquisizioni, anche mediante donazioni, da parte degli ex Istituti di ricerca e sperimentazione, costituisce la base per poter svolgere in modo adeguato la propria missione istituzionale.

Il CRA, infatti, con le proprie strutture diffuse sull'intero territorio nazionale si caratterizza per essere il più grande Ente di ricerca e sperimentazione in agricoltura e si differenzia dagli altri Enti di ricerca (CNR, Università, Enea) sia per la specificità della propria missione istituzionale che per il forte legame con il territorio attraverso le proprie strutture e aziende sperimentali. Cosa quest'ultima che consente al CRA di diffondere capillarmente le proprie competenze, operando sinergicamente con le Amministrazioni centrali e regionali, con gli Enti locali, con le Imprese e le Associazioni di categoria. L'aggregazione in un unico Ente ha, inoltre, consentito di perseguire il duplice obiettivo di consolidare l'esperienza di Istituti di ricerca storici e di adeguarsi alle crescenti necessità di innovazione del settore e all'evoluzione della

tecnologia. Tali prospettive pongono il CRA nell'ottica di una rinnovata competitività della ricerca agraria sul piano europeo e internazionale e di una nuova operatività nell'ambito del sistema socio-economico nazionale.

La realizzazione di questa missione richiede risorse umane, materiali e strumentali, nonché ampi territori in cui poter attuare le proprie ricerche e sperimentazioni rivolte ad un settore, quale quello primario, che è sempre più sottoposto all'influenza di variabili esogene difficilmente controllabili e legate ai cicli biologici delle colture e degli allevamenti. Da quanto sopra si evince che i beni di cui all'allegato inventario, sono a disposizione dei Centri e delle Unità e vengono utilizzati per lo svolgimento delle diverse missioni istituzionali.

La massima parte del patrimonio è di proprietà dell'Ente che però gestisce anche beni demaniali già assegnati, alcuni in uso perpetuo e gratuito, agli ex Istituti di Ricerca e Sperimentazione del MIPAAF.

L'evoluzione della ricerca, la globalizzazione dei mercati, la crisi economica, le esigenze della popolazione che cambiano e sono sempre più dirette alla qualità dei prodotti agroalimentari e alla tutela dell'ambiente, richiedono anche un adattamento continuo della ricerca scientifica che deve dare risposte sempre più puntuali alla domanda di ricerca formulata ai diversi livelli, pubblici e privati.

Accanto a questa, gli stessi modelli organizzativi della ricerca devono essere adattati sempre più per dare all'utenza i risultati richiesti.

La gestione finanziaria

Le entrate dell'Ente sono costituite principalmente dal contributo di funzionamento, da entrate straordinarie per progetti di ricerca finanziate prevalentemente dal MiPAAF e da altri enti pubblici e privati e dalla UE.

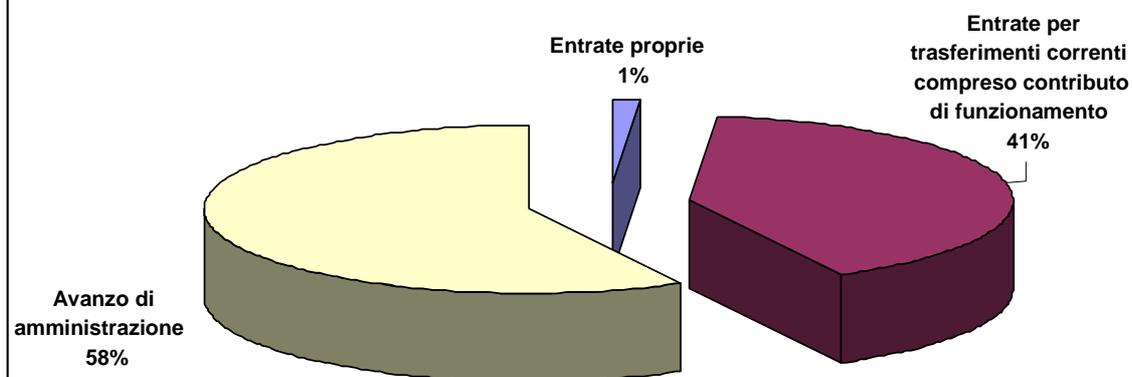
Di seguito viene illustrata la composizione dell'entrate e delle uscite previste per l'esercizio 2011.

Prospetto delle entrate previste nel 2011 a raffronto con gli anni precedenti

Entrate	Consuntivo 2009	Consuntivo 2010	Previsione 2011
Avanzo di amministrazione	104.246.818	146.303.804.62	140.845.303
Contributo di funzionamento	94.367.503	86.806.592.64	99.681.000
Entrate straordinarie finalizzate	47.192.002	32.585.224.79	303.915
Altre entrate	5.713.164	10.297.784.80	3.143.307
Totale	251.519.487	275.993.406.85	243.973.525
Tit. II Alienazione di immobilizzazioni tecniche			219.000
TOTALE GENERALE			244.192.525

Il valore più significativo delle entrate del bilancio dell'Ente è rappresentata dall'avanzo presunto di amministrazione determinato in € 140.845.303 di cui € 126.315.407 vincolati per progetti di ricerca a carattere pluriennale finanziati in esercizi precedenti (le cui risorse verranno utilizzate anche nell'esercizio 2011) ed € 14.529.896 non sottoposto a vincolo di destinazione.

Entrate 2011 compreso l'avanzo presunto di amministrazione

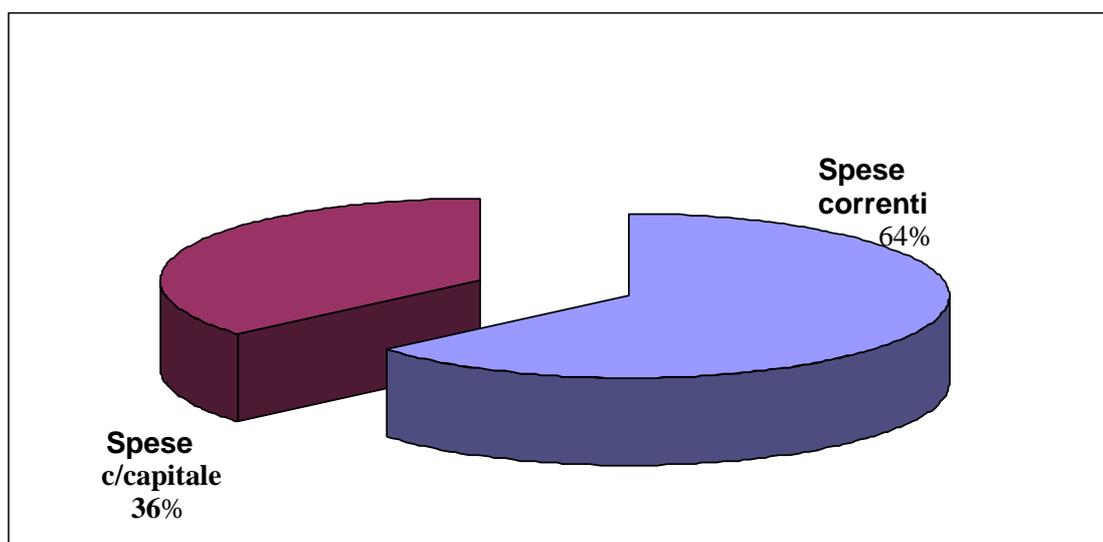


Le spese sono ripartite in spese correnti e spese in conto capitale.

Prospetto delle uscite ripartite tra spese correnti e spese in conto capitale

USCITE	Previsione di Competenza
I - Uscite Correnti	154.867.187
II - Uscite in Conto Capitale	89.325.338
TOTALE USCITE	244.192.525

Ripartizione delle spese



Iniziative per il rilancio del CRA

Nel semestre in cui si svolge il mandato del Commissario, intendo prioritariamente assumere ogni iniziativa necessaria per consentire il consolidamento dell'attività di gestione nella quale le difficoltà interne agli organi di governo avevano introdotto elementi di precarietà, a partire proprio dall'approvazione del Bilancio.

Ritengo peraltro doveroso operare per creare le condizioni necessarie affinché, non appena ricostituiti nella loro pienezza gli Organi dell'Ente, la razionalizzazione nello stesso e l'attivazione dei processi interni realizzino il reale rilancio culturale e scientifico del CRA.

In particolare si segnala la necessità di:

- Predisporre sulla base degli indirizzi del Ministro per le politiche agricole, alimentari e forestali e con il contributo della Direzione generale, delle Direzioni centrali, dei Dipartimenti e delle Strutture di ricerca, documenti tecnici propedeutici alla definizione del nuovo Piano triennale della ricerca da proporre alla valutazione del prossimo Consiglio dei Dipartimenti.
- Proseguire nelle iniziative per la costituzione della Cittadella di ricerca di Monterotondo in un quadro di razionalizzazione della rete scientifica dell'Ente, con l'individuazione in bilancio di un accantonamento finalizzato alla realizzazione di un primo modulo; attivare contatti a livello istituzionale per la realizzazione di altri poli di aggregazione, ove esistano idonee suscettività, ciò sulla base delle linee guida del Ministro.
- Valorizzazione delle strutture immobiliari e finalizzazione prioritaria delle risorse alla realizzazione delle Cittadelle e dei Campus; particolare attenzione sarà posta alla razionalizzazione delle aziende agrarie migliorandone la loro funzionalità alla ricerca e attivando nel contempo processi "virtuosi" per una gestione economicamente efficiente, anche sulla

base delle priorità strategiche indicate dal Ministero per le politiche agricole, alimentari e forestali.

- Potenziare i laboratori e le piattaforme tecnologiche dell'Ente con un programma mirato di acquisizione di grandi attrezzature scientifiche dotato di adeguate risorse finanziarie.
- Completare le assunzioni di personale programmate con l'ultimo Piano triennale, in modo da intercettare in particolare il personale precario attualmente operante nell'Ente, con particolare riferimento al personale ricercatore.
- Completare il reclutamento dei Direttori dei Centri e avviare quello dei Direttori delle Unità di ricerca, al fine di dare stabilità ed autorevolezza alle direzioni delle strutture.
- Potenziare le attività formative dell'Ente attraverso la creazione, in collaborazione con l'Università, di una Scuola di Dottorato in "Scienze e Tecnologie Agrarie", quale vivaio in cui preparare nuove leve di ricercatori preparati su tematiche di specifico interesse del CRA e inoltre fornire al Paese una nuova offerta formativa nell'ambito di un settore che necessita di un notevole apporto di conoscenze e innovazione.
- Potenziare le attività di interazione con le imprese non solo per intercettare la domanda di conoscenze e di ricerca ma per realizzare sistematici processi di trasferimento tecnologico finalizzato alla innovazione ed alla competitività del comparto agricolo ed agroalimentare, ciò anche per accrescere il livello occupazionale.
- Procedere con il processo di attivazione delle competenze relative al quinto Dipartimento qualità, certificazione e referenziazione, vista l'assoluta priorità di proteggere il made in Italy nel settore agroalimentare anche in considerazione dell'approvazione della legge sulla "tracciabilità". Nella prima

fase dell'iniziativa ciò può nascere con il contributo dei Dipartimenti esistenti.

- Attuare progressivamente il Piano dei sistemi informativi con l'adozione di strumenti per la gestione delle risorse umane e dei progetti di ricerca, per la pianificazione strategica e operativa ed il controllo, per la gestione documentale (e del protocollo) e dei flussi di lavoro, per la gestione del patrimonio immobiliare e per la realizzazione di una rete intranet.
- Adottare il Sistema di misurazione e valutazione della performance individuale ed organizzativa, il Piano triennale della performance, e il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, e dare prima attuazione ai relativi contenuti, in coerenza con i contenuti e il ciclo della programmazione finanziaria e di bilancio nonché con le disposizioni di cui agli artt. 45 ss. del d.lgs. n. 150/2009 in tema di trattamento economico accessorio del personale dipendente. Acquisire sistemi informatici utili a supportare una contabilità analitica per centri di costo, al fine di dare attuazione a forme evolute di controllo di gestione.
- Migliorare ed ampliare gli strumenti di comunicazione pubblica e istituzionale finalizzata ad una più diffusa e profonda conoscenza delle attività dell'Ente, dei risultati della ricerca, delle innovazioni prodotte e delle ricadute economiche e sociali nel settore agricolo, alimentare, ambientale e forestale e, più in generale, sulla Società.
- Potenziare le attività di internazionalizzazione del CRA attraverso progetti bilaterali con paesi emergenti come Cina e India ed intensificare i rapporti di collaborazione con l'UE.

L'attività di ricerca e di potenziamento scientifico per il 2011

Le principali linee d'azione sulle quali si intende operare nel corso del 2011 per il potenziamento scientifico dell'Ente e della sua capacità progettuale e di ricerca sono le seguenti:

1.1. Razionalizzazione dell'organizzazione scientifica

A quattro anni dall'attuazione del "Piano di riorganizzazione e razionalizzazione della rete delle articolazioni territoriali" approvato con DM del 23.3.2006, sono state individuate alcune criticità che tuttora frenano l'Ente: in particolare, appare opportuno ricondurre ad un medesimo principio di affinità scientifica anche il collegamento amministrativo tra Unità e Centri di ricerca, al momento basato solo su criteri di vicinanza geografica; inoltre, nonostante la soppressione di numerose sedi esistenti prima dell'avvio del CRA, la frammentazione delle strutture di ricerca appare eccessiva (15 Centri e 32 Unità di ricerca) anche alla luce delle proiezioni finanziarie legate al finanziamento per il funzionamento e l'attività ordinaria erogato dal MIPAAF e delle prospettive relative alle risorse umane il cui rinnovo è vincolato ai limiti del *turnover*, peraltro limitate, per il periodo 2011-2014, al 20% del personale cessato dal servizio.

In sede di riorganizzazione si terrà conto prioritariamente dell'integrazione scientifica sospendendo ogni iniziativa che rappresenti una semplice sommatoria di azioni. Saranno prese in considerazione due nuove forme organizzative: cittadella della Scienza e campus interistituzionali. In questo contesto va ripreso il progetto "Acquacoltura" a Marano Grado in collaborazione con la Regione Friuli.

1.2. Promozione dell'attività di ricerca

- Revisione ed adeguamento dei documenti di analisi scientifica e proposizione progettuale (ASPP). I documenti di "analisi scientifica e

proposizione progettuale" (ASPP) per le 8 tematiche prioritarie identificate dalla Direzione Scientifica d'intesa con i Dipartimenti e concordate con i direttori dei Centri e Unità, hanno costituito utili strumenti per ottenere importanti risultati quali:

- i. la definizione *bottom-up* di alcuni grandi progetti dell'Ente;
- ii. la partecipazione attiva e multidisciplinare dei ricercatori dell'Ente all'attività programmata ed alle priorità progettuali;
- iii. la documentazione dell'analisi scientifica e delle esigenze operative che motivano la richiesta di specifici progetti formulati per l'affidamento diretto al MiPAAF.

Questi obiettivi permangono anche per l'attività 2011, pertanto si ritiene necessaria una revisione dei citati documenti mediante un aggiornamento/integrazione dei settori da analizzare, ricostituzione dei gruppi di lavoro incaricati della stesura, riconvocazione degli incontri allargati ai ricercatori dell'Ente per i contributi necessari a definire la stesura definitiva. In questo contesto saranno rivisitate e completate le 8 tematiche alla luce della domanda delle imprese e di nuovi interessi scientifici emergenti.

- Nuove proposte PON

Nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "Ricerca e Competitività" 2007-2013, cofinanziato dal FESR per le Regioni "Convergenza" (Campania, Puglia, Calabria e Sicilia), è stato pubblicato il 29 ottobre del 2010 dal MIUR l'Avviso relativo ai Distretti Alta Tecnologia e Laboratori Pubblico Privati delle Regioni della Convergenza finalizzato allo sviluppo/potenziamento dei distretti e dei laboratori esistenti e alla creazione di nuovi, con stanziamenti per 915 Milioni di Euro.

Direzione Scientifica e Dipartimenti hanno individuato un'ipotesi di lavoro basata sulla formulazione di proposte indirizzate principalmente all'applicazione

della genomica nelle filiere agricole di interesse per le Regioni interessate con il potenziamento dei Laboratori Pubblico Privati già esistenti; sono stati quindi individuati i filoni principali di ricerca, il possibile partenariato scientifico ed industriale, i titoli delle ipotesi progettuali ed i referenti delle relative proposte. Allo stato attuale si tratta di circa 10 progetti in fase avanzata di definizione che saranno al più presto completati.

- Nuovi progetti su malattie emergenti di interesse fitosanitario

Per rispondere alla crescente domanda di strategie di contrasto alle malattie emergenti, dovute sia ad introduzioni accidentali conseguenti agli spostamenti di persone e merci tra continenti, sia ai cambiamenti climatici in atto, il MIPAAF ha chiesto al CRA di formulare, d'intesa con i competenti uffici del Ministero, un piano di proposte sperimentali per il contenimento degli organismi animali fitofagi, nematodi fitoparassiti e fitopatie accidentalmente introdotte in Italia o a forte rischio di introduzione, nocivi alle colture agrarie e agli ecosistemi forestali.

Si stanno pertanto predisponendo, di concerto con la comunità scientifica CRA, progetti articolati per contrastare le seguenti emergenze fitosanitarie:

- Punteruolo rosso delle palme (*Rhynchophorus ferrugineus*)
- Cancro batterico dell'actinidia (*Pseudomonas syringae pv.actinidiae*)
- Virosi del pomodoro trasmesse da Aleurodidi (virus TYLCD, TICV e ToCV)
- Cinipide del castagno (*Dryocosmus kuriphilus* Yatsumatsu)

1.3. Monitoraggio e valutazione dell'attività

- Prosecuzione della valutazione delle strutture di ricerca

Nel 2011 si procederà alla terza applicazione del processo di autovalutazione delle strutture di ricerca dell'Ente con riferimento all'attività svolta nel 2010, applicando ancora una volta le metodologie definite dal Comitato di Valutazione ed applicate con riferimento all'attività del 2008 e del 2009.

Alcune innovazioni operative nella procedura, definite dal Comitato di Valutazione a seguito dei riscontri delle due prime applicazioni e delle osservazioni formulate dai Direttori delle strutture, nonché dai risultati della consultazione delle banche bibliometriche WEB OF SCIENCE (ISI) e SCOPUS (Elsevier), saranno introdotte a partire dal prossimo esercizio di valutazione. E' opportuno tenere in considerazione anche le procedure di valutazione della ricerca utilizzate presso altri Enti nazionali di ricerca.

- Applicazione delle nuove procedure di monitoraggio dei progetti

Proseguirà l'attività di monitoraggio dei progetti di ricerca già avviata nel 2010, con attenzione ai maggiori progetti coordinati dal CRA. Il monitoraggio scientifico sarà basato sulla verifica dei risultati previsti rispetto a quanto programmato; il monitoraggio finanziario consentirà di verificare il grado di avanzamento della spesa di ciascuna unità operativa. Le informazioni raccolte saranno trasmesse ai Direttori di dipartimento per le loro valutazioni ed osservazioni finalizzate ad assicurare il pieno raggiungimento dei risultati previsti e quindi a predisporre gli interventi necessari per colmare le differenze fra risultati previsti e risultati ottenuti.

Nuove funzionalità informatiche appositamente realizzate renderanno più agevole l'applicazione della procedura, sia dal punto di vista scientifico che sotto l'aspetto finanziario, offrendo anche al coordinatore un utile strumento di verifica dello stato di avanzamento del progetto.

- Fase pilota di documentazione e trasferimento dei risultati della ricerca con le Regioni

I modelli e gli strumenti messi a punto per la raccolta e la descrizione standardizzata dei risultati delle ricerche e delle innovazioni trasferibili del CRA, già testati e valutati positivamente da parte delle Regioni, saranno applicati nel corso del 2011 su un ulteriore parco progetti coordinati dall'Ente.

Azioni pilota di trasferimento dei risultati e delle innovazioni prodotte dal CRA saranno attivate nelle filiere cerealicola, agrumicola, orticola, olivicola e vitivinicola e per specifici contesti produttivi presenti in quattro Regioni. Le attività saranno concordate e programmate nell'ambito di specifiche "Comunità di pratiche" coordinate dal CRA che coinvolgono i ricercatori dell'Ente, i tecnici regionali ed altri portatori di interesse locali per le specifiche filiere individuate. Il CRA metterà a disposizione risorse tecnologiche per la formazione a distanza e per la gestione documentale che possano facilitare la divulgazione e/o l'adozione dei risultati da parte degli operatori di settore. In questo contesto saranno attivate procedure e strumenti di trasferimento tecnologico al mondo produttivo per accrescerne la competitività.

- Monitoraggio, valorizzazione e divulgazione dei risultati scientifici

Anche nel 2011 verrà ripetuta l'azione di monitoraggio delle pubblicazioni scientifiche realizzate dall'Ente per documentare in maniera completa e valorizzare i lavori scientifici realizzati nel corso del 2010. Le informazioni fornite dai ricercatori, verificate e classificate per tipologia (libro, monografia, pubblicazione ISI, atto di convegno), saranno rese visibili sul sito internet del CRA; un software specifico consentirà di effettuare la ricerca delle pubblicazioni via browser web secondo vari criteri.

Saranno organizzati eventi di divulgazione alle imprese ed alla pubblica opinione anche per accrescere la visibilità del CRA nel Paese.

1.4. Internazionalizzazione dell'attività di ricerca

- Stage all'estero per nuovi ricercatori

Lo stage all'estero per i nuovi ricercatori è previsto come componente fondamentale della loro formazione alla ricerca e ai rapporti scientifici internazionali. L'Ente prevede per il 2011 70 stage per una durata media di 3 mesi ciascuno, attivabili con un bando interno e selezione che tenga conto

delle tematiche di studio proposte (preferibilmente nell'ambito degli accordi bilaterali esistenti).

E' previsto inoltre che il ricercatore all'estero possa svolgere almeno un seminario per far conoscere la propria attività di ricerca o quelle della sua struttura. Al termine di ogni stage sarà effettuata una valutazione che tenga conto anche delle pubblicazioni congiunte e dei progetti predisposti durante il periodo di permanenza all'estero.

L'attività di internazionalizzazione deve inserirsi in un quadro di accordi bilaterali che si concretizzano in scambi reciproci da attivare mediante collaborazioni costanti e continue con strutture ed enti di ricerca affini.

In questo contesto è bene prevedere anche la presenza di ricercatori stranieri presso strutture CRA e la partecipazione a dottorati internazionali.

- Progetti gemellati con il Canada

A seguito degli incontri bilaterali aventi l'obiettivo di instaurare una collaborazione tecnico scientifica sul tema della ricerca e della innovazione nell'agro-alimentare tra Italia e Canada cui si è fatto cenno nel riferire dell'attività del 2010, il CRA ha predisposto sei progetti di gemellaggio bilaterale sulle tematiche prioritarie *Food quality and human nutrition* e *Food safety* ed altri argomenti di ricerca avanzata. Tra questi, dopo l'approvazione ed il finanziamento predisposto dal MIPAAF, saranno individuati due progetti per l'azione bilaterale.

- Progetti bilaterali con Israele

Nel Memorandum di collaborazione scientifica tra i ministri dell'agricoltura israeliano e italiano, firmato nel 2010, che prevede il finanziamento comune di progetti bilaterali, Il CRA è espressamente menzionato quale partner scientifico italiano. Il bando per attivare la presentazione, valutazione e finanziamento dei progetti bilaterali è già stato definito in bozza. Si prevede che nel primo

semestre del 2011 venga attivato dal MIPAAF per un ammontare complessivo di un milione di euro.

Lo stabilirsi di queste prime collaborazioni favorirà ulteriori scambi di informazioni riguardanti anche altri temi progettuali, a cui seguiranno addizionali collaborazioni bilaterali anche al fine di stabilire un partenariato stabile per la partecipazione congiunta a bandi internazionali, quali quelli dei Programmi Quadro UE.

- Nuovo progetto Eranet sulle foreste mediterranee

Il Ministero della Scienza e dell'Innovazione della Spagna (MCINN) si è fatto promotore di una proposta nell'ambito del bando ERANET per la ricerca forestale mediterranea predisposta dalla Piattaforma Tecnologica Forestale e dal Centro regionale mediterraneo dello European Forest Institute - EFIMED (sede a Barcellona) con il coinvolgimento delle istituzioni scientifiche dei principali Paesi del Mediterraneo, tra cui l'Italia. Il CRA, come ente di ricerca italiano, partecipa alla formulazione della proposta che verrà presentata nella prima metà del 2011.

L'obiettivo della proposta è di affrontare le sfide poste alla gestione sostenibile delle foreste e della biodiversità della regione Mediterranea dai cambiamenti globali, dell'ambiente e della società.

1.5. Miglioramento della qualità scientifica

- Programma di potenziamento dei laboratori

Il potenziamento delle piattaforme di ricerca nell'ambito del CRA rappresenta un'iniziativa di grande valore per sostenere lo sforzo di adeguamento infrastrutturale dell'Ente e delle sue strutture di ricerca; inoltre si accompagna adeguatamente all'impegno di potenziamento delle competenze scientifiche avviato con il piano di assunzioni di nuovi ricercatori.

Occorrerà pertanto definire una proposta di potenziamento dei laboratori basata sulle richieste di acquisto di nuove attrezzature da parte delle strutture e di scelta di quelle da acquistare secondo criteri definiti e concordati con le strutture stesse. La elaborazione delle proposte sarà effettuata mediante ampia consultazione dei ricercatori.

- Programma di potenziamento dei dottorati

Aumentare le sinergie scientifiche e progettuali con il mondo universitario e con gli altri Enti di ricerca è sicuramente un obiettivo qualificante del CRA per formare nuove o rafforzate competenze scientifiche e per ampliare la base progettuale dell'Ente. Inserire in modo stabile nel CRA il percorso di formazione di III livello mediante la regolare partecipazione a scuole e programmi di dottorato di ricerca, porterà l'Ente ad elevare ulteriormente e a rendere gli standard qualitativi e formativi dei nostri ricercatori del tutto corrispondenti a quelli internazionali.

Anche in considerazione delle novità introdotte dal legislatore in materia di organizzazione delle università verrà valutata la possibilità di istituire una Scuola di Dottorato in "Territorio, Scienze Agrarie Forestali e Tecnologie Agro-industriali" finalizzata alla selezione ed alla formazione di neo-laureati per creare un vivaio dal quale attingere in fase di reclutamento dei ricercatori anche da parte del mondo delle Imprese.

Tutto ciò consentirà da un lato di attivare una proficua collaborazione con il mondo accademico e offrirà la possibilità ai giovani laureati di specializzarsi ed acquisire un'esperienza tale da poter meglio affrontare il mondo del lavoro. Inoltre implicitamente si raggiungerà l'obiettivo di una migliore qualificazione del mondo del precariato.

- Nuovi criteri di premialità scientifica per il finanziamento aggiuntivo delle strutture

Le azioni di monitoraggio e valutazione delle attività di ricerca che il CRA è impegnato a porre in essere hanno il fine di esaltare i punti di forza, nonché quello di prevenire e superare i punti di criticità dell'Ente. In coerenza con tali azioni, occorre prevedere meccanismi di premialità nella distribuzione delle risorse alle Strutture. Per dare concretezza ed efficacia a tale indirizzo si prevede la costituzione di un fondo premiale ripartito sulla base di alcuni indicatori che saranno condivisi con la comunità scientifica. Questi indicatori devono considerare:

- Il rapporto tra il numero di progetti finanziati /presentati;
 - risultati dell'attività scientifica valutati secondo criteri internazionali;
 - grado di internazionalizzazione del progetto;
 - grado di partenariato attivato per la realizzazione del progetto.
- Bando interno

Un necessario complemento della programmazione dell'Ente, e condizione indispensabile per orientare la propria ricerca "intramurale", è la disponibilità di risorse da poter dedicare a progetti di ricerca presentati direttamente dai propri ricercatori, per valorizzare le competenze e gli interessi del personale scientifico dell'Ente e sostenere tematiche a volte trascurate dai programmi di ricerca nazionali ed internazionali ma comunque di acclarato interesse per il CRA.

Anche le attività intramurali, comunque, dovranno essere avviate e finanziate con un processo competitivo trasparente e strutturato (bando interno).

1.6. Gestione efficiente del personale tesa alla valorizzazione delle risorse umane in particolare del precariato.

Durante la gestione commissariale si procederà alla valorizzazione delle risorse umane, requisito necessario per un'attività istituzionale di qualità. Tale



valorizzazione riguarderà in particolar modo il personale di ruolo a qualsiasi livello, ma è doveroso farsi carico del problema del precariato.

A tal fine verranno approfonditi tutti gli strumenti che la legislazione vigente fornisce per cercare di trovare soluzioni adeguate ad un contenimento di tale fenomeno.

In definitiva, nella politica di gestione del personale, si procederà tenendo conto dell'obiettivo di contenimento del fenomeno del precariato e di valorizzazione del personale strutturato.

Conclusioni

Onorevole Presidente, Onorevoli Senatori,
vi ho dato un quadro possibilmente obiettivo della situazione in cui versa il CRA. Ho illustrato anche alcune iniziative che potrebbero avere inizio durante la gestione commissariale.

Mi preme però ribadire, a conclusione del mio intervento, alcuni punti critici sui quali occorre in modo strategico puntare l'attenzione di tutte le parti coinvolte (Governo, Parlamento, Regioni, Organizzazioni Sindacali, Organi di indirizzo e di gestione dell'Ente).

Il primo punto critico riguarda l'attuale organizzazione territoriale dell'Ente, basata su 50 strutture, oltre all'Amministrazione centrale (15 Centri di ricerca, 32 Unità di ricerca e 3 sedi distaccate).

Tale situazione, dal punto di vista organizzativo, risulta essere eccessivamente dispendiosa e non in grado di assicurare la necessaria massa critica per i ricercatori.

Basti pensare che allo stato attuale solo 17 strutture hanno una dotazione di ricercatori in servizio superiore alle 10 unità, 12 strutture hanno una consistenza che va da 5 a 9 unità, 18 strutture hanno una consistenza inferiore alle 4 unità.

Tutto ciò limita la possibilità di un'organizzazione della ricerca moderna basata sulla concentrazione di risorse umane, strumentali e finanziarie, così come dettato dalla riforma della pubblica amministrazione in termini di efficienza ed economicità.

Tale problema appare ancora più serio se si considera la proiezione dei flussi finanziari che nei prossimi anni potrebbero arrivare all'Ente – tali flussi sono quasi totalmente di provenienza pubblica (più del 90% di provenienza MiPAAF). Inoltre si deve considerare l'evoluzione del bilancio dello Stato e la sofferenza continua che esso reca a causa della non favorevole situazione economica del nostro Paese che ha visto negli ultimi anni diminuire considerevolmente il PIL. Comunque, un significativo contributo può derivare dall'apporto di risorse da parte di imprese ed enti territoriali coinvolti nelle ricadute socio-economiche generate dall'azione del CRA.

Dall'altro lato occorre dare uno sguardo alla proiezione dell'approvvigionamento di personale da qui al 2015.

Come ben si sa, secondo la normativa vigente, oggi è consentito agli Enti Pubblici di Ricerca l'approvvigionamento di personale nei limiti del 20% del turn over. Tutto ciò fino al 2015.

Ebbene, questa situazione aggrava anche la possibilità di fornire ricercatori alle varie strutture di ricerca in modo adeguato.

Noi partiamo nell'attualità da una consistenza di ricercatori, rispetto all'organico, pari al 58% (359 su 617). Se poi guardiamo alle previsioni di ricercatori in uscita, che dal 2011 al 2015 ammontano a 64 persone, con possibilità quindi di integrarne solo il 20%, pari a 13 unità, appare di tutta evidenza che tale problema diventa più serio e grave.

Pertanto riteniamo che solo un provvedimento straordinario, in un contesto di un più ampio intervento che riguarda l'agricoltura, possa consentire al CRA un consistente aumento dei ricercatori, da assumere in deroga alla normativa vigente; il tutto in un'ottica più generale volta a contenere la dispersione di alte professionalità costrette a svolgere la propria attività all'estero.

Un secondo punto critico riguarda le afferenze scientifiche e amministrative che nell'attuale organizzazione sono carenti.

Vi è poi una dispersione sul territorio di competenze riguardanti lo stesso settore (ad es. nel settore della viticoltura operano 5 sedi dipendenti da organi di programmazione diversi; lo stesso vale per frutticoltura con 3 sedi, per zootecnia con 4 sedi, per orticoltura con 3 sedi, per floricoltura con 3 sedi).

Tale dispersione, com'è ovvio, impedisce di avere un quadro unitario di programmazione scientifica e di sinergie funzionali ed operative; né può pensarsi che l'attuale configurazione dei Dipartimenti possa supplire totalmente a siffatte carenze.

Un terzo aspetto riguarda i rapporti con le Regioni.

La competenza ricerca è materia concorrente. Le Regioni sono coinvolte negli organi di governo del CRA in modo significativo. Tuttavia è scarso il contributo



che esse danno a livello finanziario al mantenimento del sistema che, anche se vi sono state negli ultimi anni meritorie iniziative da parte degli organi di gestione dell'Ente di differenziare le fonti di finanziamento, dipende in modo notevolmente consistente dal MiPAAF.

Quindi il rapporto con le Regioni va potenziato, trovando le opportune forme di collaborazione sia in termini di programmazione delle attività, sia in termini di trasferimento dei risultati della ricerca, sia in termini di acquisizione delle risorse finanziarie e di responsabilità nella gestione dell'Ente.

Altre considerazioni potrei fare, ma non mi voglio dilungare ulteriormente perché penso di aver dato una rappresentazione dei problemi cruciali che oggi attraversa il CRA.

Riteniamo che il CRA, il maggiore Ente di ricerca in agricoltura, possa svolgere al servizio del settore primario il proprio ruolo in termini di efficienza ed efficacia, ove avesse un'organizzazione diversa, e che inoltre il CRA possa essere il punto di aggregazione, a livello programmatico, dell'offerta di ricerca del nostro Paese che oggi è frammentata in diverse istituzioni (Università, CNR, ENEA, ecc).

Onorevole Presidente, Onorevoli Senatori, sono tuttavia fiducioso che tutto ciò si possa ottenere perché all'interno dell'Ente esistono alcune professionalità di tutto rispetto, che consentiranno di poter migliorare la corretta gestione finanziaria esistente.

Tutto questo abbiamo potuto notare nei pochi mesi di nostro lavoro al servizio del CRA.



Riteniamo che la stabilità degli organi di indirizzo politico-amministrativo sia un fatto essenziale per poter condurre un programma di riconversione che porti l'Ente alla maggiore efficienza ed efficacia della sua attività. Comunque, noi lavoreremo assiduamente per raggiungere gli obiettivi innovativi già individuati.

Grazie dell'attenzione.

Il Commissario Straordinario
Prof. Paolo Cescon

ELENCO SEDI PERIFERICHE (Centri, Unità, sedi distaccate)

Sigla	Centro di ricerca e Unità
C1	Centro di ricerca per la genomica e la postgenomica animale e vegetale (Fiorenzuola d'Arda PC)
C2	Centro di ricerca per lo studio delle relazioni tra pianta e suolo (Roma).
U1	Unità di ricerca per la climatologia e la meteorologia applicate all'agricoltura (Roma).
C3	Centro di ricerca per la patologia vegetale (Roma).
U8	Unità di ricerca per la valorizzazione qualitativa dei cereali (Roma).
C4	Centro di ricerca per l'agrobiologia e la pedologia (Firenze).
U15	Unità di ricerca per il vivaismo e la gestione del verde ambientale ed ornamentale (Pescia PT).
C5	Centro di ricerca per la cerealicoltura (Foggia).
U5	Unità di ricerca per i sistemi colturali degli ambienti caldo-aridi (Bari).
U6	Unità di ricerca per l'individuazione e lo studio di colture ad alto reddito in ambiente caldo-arido (Lecce).
U20	Unità di ricerca per l'uva da tavola e la vitivinicoltura in ambiente mediterraneo (Turi BA). Cantina sperimentale a Barletta BA
C6	Centro di ricerca per le colture industriali (Bologna). Sede distaccata a Rovigo finalizzata alla ricerca sulla barbabietola da zucchero.
U13	Unità di ricerca per l'orticoltura (Monsampolo del Tronto AP)
U19	Unità di ricerca per la frutticoltura (Forlì).
U26	Unità di ricerca per la suinicoltura (Modena).
U30	Unità di ricerca di apicoltura e bachicoltura (Bologna).

C7	Centro di ricerca per l'orticoltura (Pontecagnano SA).
U17	Unità di ricerca per le colture alternative al tabacco (Scafati SA).
U18	Unità di ricerca per la frutticoltura (Caserta).
U27	Unità di ricerca per la zootecnia estensiva (Bella PZ).

C8	Centro di ricerca per la frutticoltura (Roma).
U22	Unità di ricerca per le produzioni enologiche dell'Italia centrale (Velletri RM).
U25	Unità di ricerca per la gestione dei sistemi forestali dell'Appennino (S.Pietro Avellana IS).

C9	Centro di ricerca per l'agrumicoltura e le colture mediterranee (Acireale CT)
U16	Unità di ricerca per il recupero e la valorizzazione delle specie floricole mediterranee (Palermo).

C10	Centro di ricerca per l'olivicoltura e l'industria olearia (Sede amministrativa a Rende CS: sedi scientifiche a Rende e a Pescara). Sede distaccata di Spoleto
U7	Unità di ricerca per lo studio dei sistemi colturali (Metaponto MT).
U24	Unità di ricerca per la selvicoltura in ambiente mediterraneo (Cosenza).
U32	Unità di ricerca per la genomica e la postgenomica (Metaponto MT).

C11	Centro di ricerca per l'enologia (Asti).
U11	Unità di ricerca per la risicoltura (Vercelli).
U14	Unità di ricerca per la floricoltura e le specie ornamentali (Sanremo IM).
U23	Unità di ricerca per le produzioni legnose fuori foresta (Casale Monf. AL). Sede distaccata di Roma

C12	Centro di ricerca per la viticoltura (Conegliano Veneto TV).
U2	Unità di ricerca per il monitoraggio e la pianificazione forestale (Trento)
U31	Unità di ricerca per l'acquacoltura e la molluscocoltura (Friuli-Venezia Giulia). Da attivare in data successiva

C13	Centro di ricerca per la produzione delle carni ed il miglioramento genetico (Roma-Tormancina).
U3	Unità di ricerca per l'ingegneria agraria (Roma). Laboratorio di Treviglio (BG)
U28	Unità per i sistemi agropastorali dell'Appennino centrale (Rieti).
U29	Unità di ricerca per i sistemi agropastorali in ambiente mediterraneo (Sanluri CA).

C14	Centro di ricerca per le produzioni foraggere e lattiero-casearie (Lodi). Sede distaccata per allevamento della vacca da latte di Cremona
U4	Unità di ricerca per i processi dell'industria agroalimentare (Milano).
U9	Unità di ricerca per la maiscoltura (Bergamo).
U10	Unità di ricerca per la selezione dei cereali e la valorizzazione delle varietà vegetali (S. Angelo Lodigiano LO) Costituisce la Stazione fitotecnica per l'alta Italia della Fondazione "Conte G.G. Morando Bolognini".
U12	Unità di ricerca per l'orticoltura (Montanaso Lombardo LO).

C15	Centro di ricerca per la selvicoltura (Arezzo).
U21	Unità di ricerca per la viticoltura (Arezzo AR).